

Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra.

Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano.. ».

Cos'è che mi viene in mente, subito? “Occhio per occhio, dente per dente” è a misura di uomo, e andando un po' più su a misura di un uomo veramente giusto, ma addirittura arrivare a pretendere che si possa amare chi ti fa del male, chi si alza al mattino con l'obiettivo preciso di farti del male beh qui viene da pensare che forse Gesù ha un po' esagerato.

Mi viene in mente il bambino che sta tornando a casa e viene travolto dall'auto da un ubriaco, da un drogato e cerco di mettermi nei panni dei suoi genitori; o penso a chi durante la guerra o nel dopoguerra, ricordate, ha ucciso tanti nemici, quasi forse godendo della sofferenza delle sue vittime ... e provo a mettermi nei panni dei familiari di quelle vittime. O ancora, a chi ha subito delle umiliazioni terribili, tanto da togliersi la vita perché non potevano reggerne il peso.

Beh dinanzi a queste situazioni con che coraggio possiamo dire quello che ha detto Gesù? E allora bisogna che noi qui cerchiamo un collegamento, un contatto con quello che siamo noi perché se quelle parole le percepiamo là, distanti, allora è vero che Gesù doveva dire quel che ha detto – doveva morire in croce e allora chiede al Padre di perdonare i suoi carnefici. Ma è ancora poco, è ancora poco perché ciascuno di noi potrebbe dire, appunto: “Ma sì però lui era Dio ... “. Non basta.

Si può dire, come è stato perdonato a te tu perdona loro. E' ancora poco, perché ci sono cose che io non ho mai fatto e mai farò e quindi come posso andare a pensare che c'è gente che fa del male dal mattino alla sera? Capite che se non troviamo un collegamento con la nostra vita questa rimane una bella pagina ma ... vola via.

Bisogna partire da questo: perché stamattina siete usciti di casa e invece di godervi una bella giornata di riposo e finalmente riuscire a fare quello che liberamente potete fare, che vi piace, perché invece siete venuti a messa? Solo perché è una cosa buona, vi hanno insegnato così, si deve fare così? Penso proprio di no; voi siete usciti di casa e siete qui ad ascoltare anche quello che vi viene detto perché sentite, dentro di voi, e profondamente, un bisogno grande – io ritengo sia così – il bisogno di dare un senso al vostro alzarvi al mattino, di mantenere viva un'attesa.

Se noi neghiamo ad una persona l'attesa abbiamo già spento quella persona lì; cos'è che vi fa alzare al mattino, se non l'attesa di un qualcosa? A volte potrà essere qualcosa di molto piccolo, qualcosa di assolutamente banale, ma è quello intanto che vi fa alzare; però non basta, se non abbiamo un'attesa grande, un'attesa assoluta noi non riusciamo a vivere. E' vero che poi molte persone trovano un loro equilibrio di sopravvivenza, però senza un'attesa, un qualcosa che dia significato e senso a quello che siamo e che viviamo ... e ne abbiamo bisogno tutti, tutti come l'aria che respiriamo, un bisogno da rinnovare ogni giorno. Nessuno può dire di averlo già trovato. Cosa hai trovato? Come fai a dire ho già trovato il senso della mia vita? Questo dice solo tutta la tua superficialità; il senso della vita lo ricerchi tutti i giorni e allora puoi cominciare a dire di essere sulla strada giusta. Senti che non puoi tenerlo lì – l'ho trovato e me lo metto in tasca, ce l'ho ... – non funziona, il senso della vita lo metti in tasca e il giorno dopo non lo trovi in più! Colui che ti dà una speranza, alimenta le tue attese non è un oggetto.

Se questo è vero, è vero anche che siete venuti a messa per ravvivare questa attesa e questo senso profondo del vostro vivere, che completa, dà intensità e pienezza alla vostra esistenza. E' questo di cui abbiamo bisogno, nella maniera più assoluta.

E allora, nella ricerca di questo senso, il brano di oggi ti accorgi essere una finestra che il Signore ti apre sul mondo di Dio. Voi venite, siete qui, vi apre ... date una sbirciatina al mondo di Dio! e ti accorgi che il mondo di Dio vive di questo stile d'amore, e non dici più *ah ma queste son cose da santi*. Ti accorgi che è questo che stai cercando, questo che dà senso alla tua vita, è di questo mondo che ho bisogno per vivere una vita piena, che è in questo mondo che posso essere felice.

E così guardiamo anche alla seconda lettura; San Paolo, che è arrivato dopo, conoscendo tutte le difficoltà pensa di darci una mano e ci dice: *fratelli voi non sapete che siete tempio di Dio e che lo spirito di Dio abita in voi?*

Attenzione, San Paolo ci dice una cosa grossissima, e qui andiamo al di là del battesimo con questa logica; perché nella misura in cui una persona c'è, esiste, Dio la vuole. Questo ce lo insegna la nostra fede, quindi io incontro una persona, che sia credente non credente, che sia onesta o disonesta, una persona buona o un assassino terribile Dio lo vuole, fa sorgere su di lui il sole al mattino e tramontare alla sera, come fa con me, come fa per la persona più santa del mondo. Allora vuol dire che in quella persona Dio intravede un cuore, una bellezza che io faccio fatica a riconoscere ma che c'è, dietro tutti i difetti, i limiti, il suo cattivo cuore Dio ha ancora il coraggio di vedere in lui qualcosa di buono.

Questo è il mondo di Dio, questo è lo stile di Dio, questo è quello che cerco ogni mattino. Questo è quello che dà la possibilità all'uomo di vivere per ciò che è stato fatto. Noi siamo tempio di Dio, e se sono tempio di Dio vuol dire che qualcosa di Dio in te c'è, c'è ancora: puoi averlo schiacciato, calpestato ma ancora c'è.

Io credo che sia essenziale che noi riusciamo a capire che questa pagina non è un di più ma quello che noi stiamo già cercando, il bisogno più vero e profondo della nostra vita è arrivare a questo mondo, a questa gioia. Quando riusciamo a vivere questo amore, questa fiducia coraggiosa, quasi ... temeraria, quasi ... che è la fiducia di Dio nell'uomo, quando riusciamo ad avere un cuore che sa andare oltre anche l'offesa più grave noi cominciamo a vivere quella vita per cui siamo stati pensati, cosa vuol dire essere a immagine e somiglianza di Dio, ma soprattutto vuol dire essere felici; avere un'attesa che si rinnova. che sa andare oltre la paura della morte e ti fa vivere già adesso nell'eternità.

Quando riusciamo a vivere così noi viviamo l'eternità, sul serio! cominciare a pensare: oh non è solo una bella idea, l'eternità, io la sto vivendo.

Credo sia qui allora la chiave per cominciare a capire che quel *siate perfetti come lo è il Padre mio*, quel siate santi come io sono santo è la porta per entrare nel suo mondo. Ecco che la santità non è qualcosa in più ma è propria di chi ha capito chi è. Se noi capiamo il perché del mondo, chi siamo, perché ci siamo è ovvio che diventa conseguente il desiderio di vivere come lui.

Ve lo auguro, sappiamo bene che è una delle cose più difficili, per certi aspetti, ma è una delle cose più evidenti se noi arriviamo a vivere la nostra fede.

Che il Signore ci aiuti, partendo dal nostro battesimo possiamo fare della nostra vita questa scoperta. Siate coraggiosi, non fermatevi davanti alla cattiveria dell'uomo, non fermatevi davanti al suo peccato, per quanto terribile, abbiate lo sguardo di Dio e la sua fiducia e godrete della sua gioia e della sua vita.